

Tuttoscuola

17 maggio 2021

Newsletter – 17 maggio 2021

Meno di un mese alla maturità 2021, la prima a vedere il debutto del curriculum dello studente, un documento in cui sono riportate tutte le informazioni sullo studente, relative sia al profilo scolastico sia alle certificazioni conseguite e alle attività extrascolastiche svolte nel corso degli anni. Può veramente essere considerato elemento di discriminazione, come sembra ipotizzare addirittura il presidente della Corte Costituzionale?

Al centro dell'attenzione resta la questione concorsi, in particolare quello ordinario sul quale ancora non ci sono novità. C'è chi parla di un divieto di espletamento imposto dalle autorità sanitarie, ma in realtà c'è solo un obbligo di osservanza di particolari criteri per l'effettuazione in sicurezza. Il concorso ordinario per infanzia e primaria potrebbe partire subito, manca solo la volontà politica. In questi giorni intanto si inizia a parlare di un concorso ordinario riformato e viene da chiedersi che effetto possa avere questa riforma sui concorsi già banditi.

L'Italia è in fondo alla classifica per livello di digitalizzazione: basteranno a imprimere una svolta, almeno nella scuola, le risorse finanziarie in arrivo del Piano Nazionale per la Scuola Digitale?

Anche questa settimana Tuttoscuola propone un ricco programma di interessanti webinar, con rilascio di attestato di partecipazione e materiali di accompagnamento. Dal coding alle STEM fino a un'UDA multidisciplinare dall'ambito geografico a quello matematico-scientifico: in giro (virtualmente) con la bici e una simpatica mascotte... Ce n'è per tutti i gusti! In questo numero vi daremo tutti i dettagli dei singoli eventi e vi spiegheremo cosa fare per partecipare. Il primo webinar è oggi alle 17, [iscrivetevi subito!](#)

Buona lettura!

MATURITA'

1. Curriculum anticostituzionale? Mah...

Chi avrebbe mai detto che la questione del Curriculum dello studente, un documento che si aggiunge al diploma senza sostituirlo ai fini del valore legale del titolo, avrebbe meritato l'attenzione del presidente della Corte Costituzionale? Eppure Giancarlo Coraggio, attuale presidente della Consulta, ne ha parlato in un'occasione importante, la conferenza stampa di presentazione della relazione annuale della Corte.

Senza citare l'autore, Coraggio ha ripreso l'argomento già utilizzato da Ernesto Galli della Loggia nell'editoriale pubblicato sul Corriere della Sera intitolato *"Una maturità un po' classista"*, da noi [già analizzato](#) la scorsa settimana: *"C'è qualche problema nel rischio di disuguaglianza, di favorire i più ricchi, che possono mandare i figli all'estero"*, ha detto il presidente, aggiungendo di essere *"sicuro che il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi (...) è consapevole dei problemi e saprà affrontarli"*.

Dopo aver espresso l'opinione che *"il problema e qualche giusta preoccupazione ci siano"*, che è un modo per riconoscere la rilevanza costituzionale della questione, Coraggio accenna un po' sibillantemente al fatto che *"è possibile che leggi nascano un po' storte"*, ma che poi possano essere aggiustate *"nella fase attuativa"* mediante regolamenti e circolari. Ma ove questo non fosse fatto, sembra di capire, la Corte si riserverebbe di intervenire.

Per assumere rilevanza costituzionale, andrebbe tuttavia osservato, il Curriculum dovrebbe ledere in qualche modo una norma, presumibilmente l'art. 3 della Costituzione che enuncia il principio di eguaglianza *"davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*. Nella fattispecie si dovrebbe dimostrare che l'introduzione del Curriculum produce una *"distinzione (...) di condizioni personali e sociali"*, ma sembra oggettivamente assai difficile che un documento di mera registrazione (non di valutazione) di competenze acquisite in ambito extrascolastico (artistico, sportivo, lavorativo, del volontariato...) possa essere considerato causa di discriminazione se non altro perché molte di tali competenze sono legate al libero sviluppo della personalità dello studente, e non certo al reddito della sua famiglia. Si preferirebbe occultarle?

Curriculum dello studente maturità 2021: come deve essere strutturato e come farlo. L'esempio del MI

13 maggio 2021

Quest'anno, per la prima volta, **al diploma di maturità 2021** sarà affiancato il curriculum dello studente, un documento in cui sono riportate tutte le informazioni dello studente, relative sia al profilo scolastico sia alle certificazioni conseguite e alle attività extrascolastiche svolte dallo studente nel corso degli anni. Ma come farlo? Come deve essere strutturato?

Maturità 2021, curriculum dello studente: i passi da seguire

Il ministero dell'Istruzione, sul sito curriculumstudente.istruzione.it fornisce tutte le indicazioni necessarie a studenti e scuole per compilare il curriculum dello studente. Nello specifico, le scuole hanno a disposizione una piattaforma informatica, in cui sono aggregate e precaricate le informazioni sul percorso scolastico dello studente presenti nei diversi sistemi informativi del Ministero. **È possibile accedere alle specifiche funzioni dedicate al curriculum dello studente** selezionando il pulsante "Accedi", in alto a destra, oppure dal SIDI, selezionando la voce "Curriculum Studente" dal menù di Anagrafe Nazionale degli Studenti. Le scuole effettuano semplici operazioni di consolidamento delle informazioni e possono eventualmente apportare delle integrazioni.

E' necessario seguire i seguenti passi:

- 1. Consultazione e integrazione del curriculum dello studente – Segreterie scolastiche**
Le segreterie scolastiche accedono al curriculum dello studente, visualizzano le informazioni precaricate a sistema e possono apportare eventuali integrazioni.
- 2. Compilazione del curriculum dello studente – Studenti**

Gli studenti accedono al curriculum dello studente e compilano le parti di propria competenza, inserendo le informazioni sulle certificazioni conseguite e le attività extrascolastiche svolte.

3. Consolidamento pre-esame – Segreterie scolastiche

Le scuole, prima dello svolgimento dell'esame di Stato, **integrano il curriculum dello studente con i dati relativi al credito scolastico.**

4. Visualizzazione durante l'esame – Commissioni d'esame

Le commissioni d'esame tengono conto del curriculum di ogni studente, in particolare in vista del colloquio.

5. Consolidamento post-esame – Segreterie scolastiche

Dopo l'esame di Stato **il curriculum dello studente viene arricchito con l'esito conseguito e collegato al diploma maturità 2021** tramite il riferimento al suo numero.

6. Acquisizione curriculum dello studente – Studenti

Ogni studente diplomato **ritrova il curriculum dello studente definitivo** all'interno della piattaforma.

Maturità 2021, curriculum dello studente: come è strutturato

Il Curriculum dello studente si compone di tre parti:

- ✓ la prima parte è di competenza delle scuole e contiene tutte le informazioni relative al percorso di studi, al titolo di studio conseguito, ad eventuali altri titoli posseduti, ad altre esperienze svolte in ambito formale.
- ✓ La seconda parte, a cura sia delle scuole sia degli studenti, è inerente alle certificazioni di tipo linguistico, informatico o di altro genere.
- ✓ La terza parte è di competenza degli studenti e riguarda le attività extrascolastiche svolte ad esempio in ambito professionale, sportivo, musicale, culturale e artistico, di cittadinanza attiva e di volontariato.

Come fare il curriculum dello studente?

Secondo le indicazioni del Ministero, basta seguire la seguente procedura.

- Le scuole accedono alla **sezione Curriculum dello studente in ambiente SIDI** e trovano precaricati i dati a sistema.
- Gli studenti accedono alla **piattaforma Curriculum dello studente e compilano le parti di loro competenza.**
- Le scuole possono eventualmente **integrare le informazioni presenti nel Curriculum dello studente.**
- Le scuole, prima dell'esame, **consolidano il Curriculum dello studente** arricchito con le informazioni relative al credito scolastico.
- Durante l'esame di Stato il Curriculum è messo a disposizione delle commissioni tramite l'applicativo Commissione Web o altra modalità individuata dalle scuole per le commissioni impossibilitate ad utilizzarlo.
- Dopo l'esame, **le scuole consolidano definitivamente il Curriculum dello studente.**

Maturità 2021, curriculum dello studente: l'esempio da seguire

Per sostenere scuole e studenti nella compilazione del curriculum dello studente, il Ministero ha messo a disposizione un modello da seguire.

Cfr. modello sul sito del Ministero dell'Istruzione

Maturità 2021: il curriculum della discordia

11 maggio 2021

La **maturità 2021** sarà, come abbiamo già rilevato, un esame fortemente personalizzato, e non solo perché consisterà in una unica prova orale in presenza, senza prove scritte (come l'anno scorso), che muoverà dalla discussione di un elaborato presentato dal candidato, ma anche perché per la prima volta **al diploma maturità 2021 sarà affiancato il curriculum dello studente**, diviso in tre parti: carriera scolastica ed eventuali altri titoli posseduti (educazione formale), certificazioni di tipo linguistico, informatico o altro (educazione non formale), attività extrascolastiche svolte in ambito professionale, sportivo, musicale, culturale e artistico, di cittadinanza attiva e di volontariato (educazione informale).

Sarà così data applicazione a una norma della legge 107/2015, disciplinata dal Decreto legislativo 62 del 2017, la cui finalità era quella di dare consistenza e visibilità a tutte le competenze comunque rilevanti sul piano formativo acquisite dal candidato a conclusione degli studi secondari, comprese le esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Una forma di *“asservimento nei confronti del cosiddetto ‘mondo del lavoro’*”, ha tuonato Ernesto Galli della Loggia sul *Corriere della Sera* (5 maggio), al quale la scuola italiana *“si incarica”* di fornire il *“tracciamento caratteriale”* del candidato e futuro lavoratore attraverso *“Un esame un po’ classista”* (titolo del suo editoriale) anziché limitarsi a verificare e certificare il sapere da lui acquisito.

Una tesi condivisa dallo storico dell’arte Tomaso Montanari e anche dal filosofo Massimo Cacciari, che però dichiara all’AdnKronos di apprezzare il carattere *“almeno non ipocrita”* del curriculum, visto che non fa che rendere visibile la effettiva disuguaglianza di condizioni e opportunità tra gli studenti.

A difendere le ragioni della valutazione, in **sede di esame di maturità 2021**, delle esperienze acquisite dallo studente per via non formale o informale, interviene sempre sul *Corriere della Sera* (7 maggio) e in una ampia intervista a Tuttoscuola, Giorgio Vittadini, docente di Statistica all’università di Milano Bicocca e presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. *“Nell’era digitale”*, è la sua tesi, *“la scuola non può limitarsi a insegnare solo nozioni, sia pure fondamentali, come la lettura o la matematica”*, ma deve stimolare e valutare anche le *“character skills”*, come *“l’apertura mentale, la capacità di collaborare, lo spirito di iniziativa”*, aspetti della personalità che si manifestano spesso nelle esperienze formative extrascolastiche, che meritano dunque di essere incoraggiate e valutate.

Con tutto il rispetto per i nostalgici della *“scuola in grembiule, solennemente egualitaria”* (copyright di Montanari), quella della maturità di un tempo, ci sembra che la scuola delle competenze – tutte, comprese quelle personali e tecnologiche – sia al confronto assai meno aristocratica e selettiva. Insomma, meno classista. (O.N.)

CONCORSI SCUOLA

2. Concorsi: quali sarebbero i divieti imposti dalle autorità sanitarie?

Il sottosegretario all'istruzione Rossano Sasso (Lega) ha dichiarato che, *"contrariamente a quello che il M5S vorrebbe far credere"*, lui e la Lega non si oppongono al concorso ordinario, il cui mancato espletamento sarebbe stato impedito dalle autorità sanitarie: *"fosse per me lo farei partire anche a giugno. Se non è stato espletato fino ad oggi è solo perché in piena pandemia le autorità sanitarie non ne hanno consentito lo svolgimento"*. Un messaggio che sembra rivolto in particolare ai 430.585 candidati del concorso ordinario della secondaria, tuttora in attesa che si avviino le procedure selettive.

A dire il vero non vi sono divieti posti dalle autorità sanitarie allo svolgimento di prove concorsuali in presenza, bensì l'osservanza di particolari criteri per l'effettuazione in sicurezza, come disposto anche dal DL 44 del 1 aprile 2021 che, tra l'altro, ha anche previsto che *"dal 3 maggio 2021 è consentito lo svolgimento delle procedure selettive in presenza dei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni nel rispetto di linee guida validate dal Comitato tecnico-scientifico"*.

A riprova di questo, come si ricava dalla Gazzetta Ufficiale concorsi di queste settimane, diverse amministrazioni pubbliche hanno messo a calendario le prove scritte in presenza di concorsi da loro banditi. Insomma le autorità sanitarie non stanno vietando concorsi pubblici come quelli della scuola. E per fine maggio sarà anche verosimilmente convertito in legge il decreto legge 44/21 "Brunetta", che prevede una semplificazione delle procedure.

Sullo svolgimento del concorso ordinario della secondaria Sasso dice il vero quando afferma che *"oltre 400.000 aspiranti richiedono uno sforzo organizzativo gigantesco. Solo per poter formare le commissioni occorrerebbero mesi"*, ma va aggiunto che vi sono altri 76.757 candidati, quelli di scuola primaria e dell'infanzia, il cui concorso è pronto e già dispone delle commissioni, del collaudo di aule informatiche e della batteria delle prove per la preselezione.

"Servono insegnanti stabili a settembre – afferma il sottosegretario – la soluzione più pratica ed opportuna è quella della stabilizzazione di chi è nelle nostre scuole da anni ed anni", aggiungendo che *"una cosa non esclude l'altra"* e augurandosi che *"tanti giovani neolaureati e chiunque altro possa al più presto concorrere per poter svolgere il lavoro più bello del mondo"*. Bene: si proceda subito coerentemente con il concorso ordinario per infanzia e primaria, per il quale non c'è alcun ostacolo se non la volontà politica di avviarlo.

In effetti le due forme di reclutamento non sono in alternativa, ma, se i concorsi ordinari non partono subito, non avremo vincitori da immettere in ruolo né ovviamente per questo settembre ma neanche per il prossimo, creando le premesse anche per il prossimo anno per reiterare una soluzione sbrigativa per soli titoli. E' questo che si vuole?

3. Concorsi ordinari: è tempo di decidere

Il decreto legge 44/21 che all'articolo 10 contiene le nuove disposizioni per forme semplificate di reclutamento volute dal ministro della Funzione Pubblica, Brunetta, è stato approvato in prima seduta al Senato senza sostanziali modifiche e si prepara alla conversione in legge definitiva da parte della Camera entro fine mese.

A questo punto per il ministero dell'istruzione dovrebbero esserci le condizioni, sostanziali se pur non formalizzate, per decidere la sorte dei concorsi ordinari, fermi al palo, pur non essendo alternativi all'ipotizzato corso-concorso che, dopo alcune anticipazioni officiose, sembra essersi perso per strada nei passaggi tra i ministeri interessati e Palazzo Chigi insieme all'ipotizzato decreto legge-scuola frenato dal MEF per i proibitivi costi indotti.

Spetta al ministero di viale Trastevere, come ha precisato il ministro Brunetta, decidere la modalità della preselezione nei concorsi ordinari già banditi (valutazione dei titoli di accesso al concorso o prove su test a risposte multiple).

Il ritardo della decisione da adottare avrà ripercussione sui tempi di svolgimento dei concorsi e conseguentemente sulle nomine dei vincitori, vanificando sia le urgenze di stabilizzazione del sistema sia la riduzione dei tempi voluti dal ministro Brunetta.

Mentre sul concorso ordinario della secondaria occorrerà apportare modifiche per ridurre ad una sola prova le due prove scritte previste dal bando (come prevede l'art. 10 del DL 44/21), per il concorso di primaria e infanzia, invece, non sono necessarie modifiche di questo tipo, perché il bando attuale già prevede una sola prova.

Ci auguriamo che si abbia il coraggio di decidere senza attendere la conversione in legge definitiva del DL per non ritardare ulteriormente la stabilizzazione del sistema.

A meno che non sia già stata assunta una decisione di riforma radicale del concorso ordinario che cambierebbe le carte in tavola con più di una complicazione.

In questo quadro di attesa e di incertezza si inseriscono le dichiarazioni del sen. Mario Pittoni, responsabile scuola della Lega che dichiara: *"Siamo al limite del tempo massimo per provvedimenti che garantiscano gli insegnanti in cattedra il prossimo settembre. Nei pochi giorni che restano è auspicabile uno scatto d'orgoglio della politica con la P maiuscola"*.

In effetti il tempo per varare provvedimenti che possano assicurare con certezza in cattedra a settembre tutti gli insegnanti (di ruolo o supplenti) che servono sembra ormai scaduto.

Teme il peggio il senatore leghista che paventa strane e imprecise manovre affermando che *"Cresce infatti il timore di possibili interventi 'esterni', basati non si sa su quali competenze e senza coinvolgere gli interessati. Non vorremmo in particolare che, per interesse di partito, qualcuno stesse puntando a un avvio del prossimo anno scolastico ancora più disastroso dell'ultimo"*. Ogni riferimento al Movimento 5 Stelle non sembra puramente casuale.

Pittoni afferma che la sua proposta rappresenta l'ultima spiaggia per le cattedre funzionanti a settembre.

Ma potrebbe essere già tardi.

Sul reclutamento Pittoni vuole mettere il M5S con le spalle al muro

14 maggio 2021

Mentre voci di corridoio parlano di rilevanti veti del MEF alla bozza di DL scuola che sembrava ormai prossimo al varo da parte del Consiglio dei Ministri, sembrano radicalizzarsi le posizioni dei partiti della maggioranza che sostiene il Governo Draghi **sulla delicata questione del reclutamento dei docenti**, che di quel DL dovrebbe essere parte integrante.

Abbiamo più volte dato notizia delle posizioni contrapposte dei due sottosegretari all'istruzione sul **reclutamento docenti** che sostengono da una parte l'imprescindibilità del concorso per esami (Florida, M5S) e l'urgenza di un concorso per titoli che valorizzi l'esperienza (Sasso, Lega).

Sulla questione è sceso in campo il sen. **Mario Pittoni**, responsabile scuola della Lega, che non ha esitato a puntare il dito contro i grillini, accusandoli di *"atteggiamento irresponsabile volto a negare la gravità della situazione in cui si trova la scuola può costare caro e rischia di ritardare l'attuazione di soluzioni utili"*.

Pittoni ritorna sulle proposte della Lega che, a suo parere, potrebbero avviare a soluzione il pesante problema del precariato, ricordando che *"Per il reclutamento dei docenti abbiamo individuato sedici diverse situazioni e proposto caso per caso come uscirne"*.

Non usa nemmeno mezzi termini per mettere sotto accusa il M5S, affermando che *"Se questo atteggiamento di ostinazione strumentale da parte del Movimento 5 stelle dovesse persistere, il rischio concreto è che nulla migliori e a farne le spese sarà l'intero mondo della scuola"*. Nel mirino di Pittoni, anche se non lo esplicita,

sembra esserci in particolare l'ex ministra Lucia Azzolina, che ha sempre difeso con grinta la linea dei concorsi.

La pesante divergenza di vedute che emerge dalle dichiarazioni di Pittoni sembra andare oltre le posizioni dei due partiti, ex-amici nel primo governo Conte, lasciando quasi intendere che in Parlamento si stia formando sul reclutamento una posizione di isolamento del MoVimento.

Se davvero si sta silenziosamente costituendo alle Camere una specie di "cordone sanitario" intorno al M5S, vi potrebbero essere ripercussioni sulla stabilità del Governo che il presidente Draghi, per primo, non potrebbe consentire, costringendolo a scendere in campo con il ministro Bianchi per trovare una mediazione urgente.

Reclutamento: mezzo milione di candidati in stand by per far posto ai precari?

06 maggio 2021

Da dieci mesi, fermi ai blocchi di partenza, **430.585 candidati al concorso ordinario di scuola secondaria e altri 76.757 del concorso ordinario di infanzia e primaria attendono il via per aggiudicarsi poco più di 45mila posti di insegnante nella scuola statale.** Da un mese per il secondo gruppo di quel mezzo milione di candidati è tutto pronto (commissioni, collaudo aule e strumentazioni informatiche, batterie dei test) per le prove preselettive che dovrebbero servire ad ammettere allo scritto circa 23.500 candidati (4.800 per il concorso dell'infanzia e 18.700 per il concorso primaria). Ma tutto resta, ancora una volta, fermo, forse anche a causa della nuova norma voluta dal ministro Brunetta che ha cambiato alcune regole nei procedimenti dei concorsi per semplificarli e accelerarne (!) lo svolgimento.

Mentre quel mezzo milione di candidati scalpita per iniziare finalmente questa prova per conquistare un posto stabile di docente nella scuola a cominciare dal settembre 2022, per il settembre 2021 (cioè subito) il ministero dell'istruzione è alla ricerca di una soluzione che possa assicurare la maggior stabilità possibile alle tante cattedre prive di titolare.

Nella secondaria potrà nominare soltanto i vincitori del concorso straordinario (non su tutti i 32mila posti messi a bando, perché 8-10mila rimarranno vacanti a causa del minor numero di ammessi), ma sui tanti posti ancora disponibili è tuttora alla ricerca di una risposta adeguata.

Sembra venire avanti l'ipotesi di **una specie di concorso per soli titoli con nomina su posti liberi a settembre**, seguito da un anno di formazione (in tirocinio formativo), al termine del quale occorrerebbe sostenere una prova di verifica per potere essere confermato in ruolo sulla sede assegnata.

Amesso che sia questa l'ipotesi che ha nel cassetto il ministro Bianchi – che deve contemperare le tesi contrapposte del M5S e della Lega – ci sarà bisogno comunque di un decreto legge che introduca la nuova procedura straordinaria senza ledere il diritto e le aspettative di quel mezzo milione di candidati bloccati (chissà ancora per quanto tempo) ai blocchi di partenza.

4. Concorso ordinario riformato? Quale effetto sui concorsi già banditi?

Alcuni organi di informazione riferiscono di un certo progetto di una forma semplificata dei concorsi ordinari con valutazione dei titoli di cultura e di servizio, e prova scritta, seguita da un anno di prova con verifica finale per la conferma in ruolo.

In attesa che fonti ministeriali confermino la fondatezza di questa riforma del concorso ordinario semplificato, c'è da chiedersi innanzitutto quale sorte avrebbero i due bandi di concorso ordinario (infanzia-primaria e secondaria di I e II grado).

Andrebbero avanti secondo le procedure previste oppure sarebbero sostituiti integralmente dal nuovo modello semplificato?

Nel secondo caso verrebbero pubblicati nuovi bandi che andrebbero a sostituire i precedenti già pubblicati e tuttora fermi ai blocchi di partenza?

Si riaprirebbero nuove iscrizioni di partecipazione?

Quel mezzo milione di docenti (430.585 di secondaria e 76.757 di primaria e infanzia) che aveva già presentato domanda e versato il contributo di segreteria vedrebbe la propria partecipazione al concorso confermata d'ufficio o dovrebbe ripresentare nuova istanza? Sarebbe rimborsato?

Non si ricordano precedenti del genere e sicuramente non sarà facile evitare contenziosi e proteste.

Se anche l'attuale concorso ordinario per scuola primaria e dell'infanzia venisse azzerato dopo che gli uffici regionali avevano proceduto ai collaudi delle aule e delle strumentazioni, e dopo che il ministero aveva appaltato ad agenzie esterne la predisposizione di una parte dei quesiti per la prova preselettiva, la Corte dei Conti potrebbe imputare all'Amministrazione un danno erariale per gli impegni onerosi non andati a buon fine.

Una conseguenza sembra ormai certa: quegli eventuali concorsi ordinari semplificati non potrebbero assicurare la nomina dei vincitori per il prossimo settembre e, se non si fa presto a vararli, nemmeno per il settembre 2022.

SCUOLA DIGITALE

5. Digitalizzazione: l'Italia parte dal 24° posto (su 27)

L'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*), che misura il grado di digitalizzazione dei 27 Paesi dell'UE, colloca l'Italia al 24° posto su 27. Una classificazione preoccupante perché il livello di digitalizzazione di un Paese condiziona per molti aspetti le sue potenzialità di sviluppo economico e civile. Per questo è essenziale che l'Italia migliori rapidamente la sua posizione, come non si stanca di ripetere il presidente del Consiglio Mario Draghi, che illustrando il PNRR ha definito la digitalizzazione "*un abilitatore trasversale ad ampio spettro*", operante in settori che vanno dall'industria alla Pubblica Amministrazione, dalla ricerca alla sanità, dai trasporti alla scuola.

Centrale, per quanto riguarda la scuola, sarà, oltre alla copertura internet con banda larga degli oltre 40.000 edifici scolastici, la formazione iniziale e continua degli insegnanti volta ad integrare la formazione disciplinare con quella laboratoriale informatizzata. Nel Piano si prevede che una Scuola di Alta Formazione provvederà all'indirizzo e al coordinamento delle attività formative per tutto il personale scolastico, dirigente, docente e tecnico. Le attività si svolgeranno – secondo quanto previsto – online attraverso webinar e laboratori virtuali e in esse saranno coinvolti l'Indire, l'Invalsi e le Università, anche straniere. È previsto che la formazione continua sia collegata alla progressione di carriera, un punto che verosimilmente darà luogo a un non facile negoziato sindacale.

Particolare attenzione sarà riservata alla "Didattica Digitalmente Integrata" volta a creare un "ecosistema di competenze didattiche digitali" che integrerà la didattica in presenza e quella a distanza applicando i framework europei sulle competenze digitali di cittadinanza DigComp 2.1 (per studenti) e [DigiCompEdu](#) (per docenti). Un'impresa ciclopica, che dovrebbe coinvolgere almeno 650.000 tra dirigenti, docenti e personale tecnico.

Alla scuola digitalizzata serviranno infine nuovi spazi e ambienti attrezzati. Il PNRR prevede che in tutta Italia almeno 100.000 classi tradizionali vengano trasformate in ambienti di apprendimento connessi ("*connected digital environment*").

I tempi per mettere in cantiere l'operazione digitalizzazione sono serrati, anche perché i fondi europei saranno sbloccati in itinere, man mano che le diverse iniziative saranno realizzate. Orizzonte 2025, massimo 2026. A quel punto si vedrà quale sarà la posizione dell'Italia nell'indice DESI: un indicatore pressoché infallibile per capire se il PNRR del nostro Paese avrà avuto successo.

6. Piano Nazionale per la Scuola Digitale: interventi finanziari per il 2021

Con nota a firma del Capo Dipartimento Versari, lo scorso 12 maggio sono state comunicate alle istituzioni scolastiche le risorse finanziarie del Piano Nazionale per la Scuola Digitale (PNSD), relative all'anno 2021, funzionali alla realizzazione di alcuni obiettivi fondanti. I primi due sono strettamente intrecciati: da un parte la previsione di finanziamenti per spazi laboratoriali e [strumenti digitali per le STEM](#) (ossia le discipline dell'ambito Science, Technology, Engineering e Mathematics), dall'altra il potenziamento delle competenze digitali STEAM, ossia lo stesso gruppo di discipline scientifiche, cui viene aggiunta la dimensione creativa di quelle artistiche. Scelta culturale, quest'ultima, di assoluta condivisibilità, in quanto supera una frattura che si è prodotta nel senso comune del Paese, mediante l'artificiosa contrapposizione tra studi umanistici e ambito logico-scientifico, che certo non risponde né alla realtà esperienziale, né alla più profonda tradizione culturale italiana. Le risorse relative ai due obiettivi (51,7 e 4,1 milioni) sono messe a disposizione delle scuole tramite due bandi in corso di pubblicazione.

La terza misura prevede l'assegnazione di mille euro a ciascuna istituzione scolastica, la realizzazione di attività di formazione e l'adozione di soluzioni digitali innovative.

Fondamentale, per questo obiettivo, il ruolo dell'animatore digitale, che nella nota del direttore Versari viene definito una figura strategica per l'innovazione didattica, e, in tempi di pandemia, un "acceleratore" della didattica digitale integrata.

Il quarto obiettivo è costituito dal finanziamento della quarta edizione del Premio Scuola Digitale, al quale, nella terza edizione, hanno partecipato 1.675 scuole italiane. L'idea rimane quella di stimolare e diffondere la conoscenza delle migliori nuove pratiche didattiche, con occhio alla diffusione delle stesse sul territorio.

Il quinto obiettivo, da finanziare con risorse a valere sul Piano Operativo Nazionale (PON) "Per la scuola" 2014-2020, è costituito dalla formazione del personale docente (animatori digitali e componenti del team per l'innovazione) su temi di stretta attualità informatica: *inclusione digitale, cybersicurezza, e media education*.

Non mancano, nella nota del 12 maggio, alcune indicazioni per possibili approfondimenti pedagogico didattici, con un'attenzione che va oltre l'insegnamento nella scuola secondaria, e si rivolge all'approccio metodologico delle [4P](#) (Project, Peers, Passione, Play) da utilizzare nelle scuole dell'infanzia e primaria, per lo sviluppo del [computational thinking](#). Per ulteriori possibili spunti e approfondimenti, la circolare rimanda al [Rapporto finale](#) del comitato di esperti istituito dalla ministra Azzolina, per immaginare la riorganizzazione della scuola dopo l'interruzione del Covid, nello scorso aprile 2020. Comitato presieduto dall'attuale Ministro, di cui era componente anche il Capo Dipartimento Versari. Si tratta, quindi, di un documento al quale guardare per avere strumenti di interpretazione delle scelte ministeriali.

Riassuntivo e indicativo il titolo dell'ultimo paragrafo della nota del 12 maggio: "il digitale 'amplificatore' di apprendimento". Questo è certo il ruolo che si deve attribuire alle nuove tecnologie: non già l'impossibile sostituzione della didattica in presenza, con il relativo carico di transfert emozionali che danno fondamento alla curiosità e all'apprendimento, ma un ulteriore strumento a disposizione della scuola per dare continuità, approfondimenti, spunti, occasioni di recupero, competenze di cittadinanza agli studenti, in grado di favorire l'implementazione di metodologie didattiche innovative e l'apprendimento coinvolgente, superando il vecchio e inefficace metodo solo trasmissivo. In presenza come a distanza.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

Gli invisibili, un tetto per i senza tetto.

Service Learning, dal volontariato alla consapevolezza

Di Angela Arena

Nella certezza che "Imparare Serve e Servire Insegna" e che la scuola forma non solo "sapere", ma anche e soprattutto condivisione di competenze e incontro con l'altro, s'inserisce l'esperienza intrapresa dal I.C. Cavour di Catania, il cui collegio docenti ha riflettuto sul Curricolo verticale e ha deciso di puntare sul Service Learning e quindi sul protagonismo degli alunni: Non più Spettatori ma Protagonisti in prima linea, senza Frontiere, puntando soprattutto sul desiderio di andare oltre l'indifferenza e di usare la cultura come arma.

Durante questo strano anno scolastico, nel quadro delle attività di educazione alla Cittadinanza e di Service Learning, gli alunni hanno compreso che occorre assumere una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, aggiungendo anche gli aspetti economici, sociali e istituzionali e si sono resi conto che la sfera entro la quale agire, quella in cui già da ora possono apportare un cambiamento è quella sociale: salute, benessere, educazione, opportunità di apprendimento.

Si sono voluti focalizzare sull'obiettivo 1 "Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo". Durante il periodo Natalizio, un alunno della scuola ha proposto di partecipare alla raccolta: "Una Scatola Scalda Cuore," un piccolo gesto di volontariato per una grande causa: coperte e abiti invernali per i clochard sono stati affidati alle associazioni catanesi Suore Vincenziane, "Amici del Volontariato Marcello Giuffrida" e Figlie della Carità che, successivamente, le hanno distribuite ai senza fissa dimora.

L'alunno Mattia, riflettendo su questa iniziativa di volontariato, ha evidenziato come un semplice atto di volontariato si sarebbe potuto trasformare in vero progetto di Service Learning che avesse come protagonista gli invisibili della città e ha proposto di collegarlo proprio all'obiettivo 1 dell'Agenda 2030 "sconfiggere la povertà", anche quella dietro l'angolo della nostra città.

Così la classe di Mattia, la 3[^]G dell'Istituto Cavour, nonostante la pandemia, ha deciso di iniziare un progetto di Service Learning "Un Tetto per i senza Tetto" un progetto che partendo dallo studio, facesse rendere conto che i luoghi, entro cui agire per portare un cambiamento, sono quelli che si trovano dietro l'angolo di casa. Ecco che protagonisti del loro progetto diventano i senzatepato, barboni, clochard, homeless.

Gli studenti hanno iniziato subito a studiare, ad informarsi, a conoscere cosa accade nel mondo, in Europa, in Italia, nella nostra città. La classe sotto la guida dei docenti si è confrontata con il Disegno di legge n. 1148 del Senato, ha conosciuto i senza tetto della letteratura, e appreso soluzioni adottate in Europa come quella Finlandese.

Dopo la fase di studio si sono cimentati nelle competenze trasversali, competenze digitale, capacità di analisi, rispetto empatia, per poi approfondire le competenze alfabetiche sviluppando la capacità di comunicare in forma scritta, di usare il pensiero critico e la capacità di valutazione della realtà, non ultima l'abilità di inserirsi in contesti socio-culturali diversi dal proprio. Infatti, hanno scritto una raccolta di racconti, degli articoli giornalistici, e infine sono riusciti a preparare delle proposte da sottoporre al Sindaco e al suo staff affinché vengano trovate delle soluzioni-abitazioni per i senza tetto.

DAL MONDO

USA. Troppo pochi gli insegnanti di colore

Questa settimana il sito edweek.org affronta la spinosa e mai risolta questione della scarsa presenza di insegnanti di colore maschi nella scuola di base americana (K-12). Un ampio servizio, firmato da Jaclyn Borowski e Madeline Will, mette l'accento sul fatto che i docenti sono prevalentemente bianchi e donne, mentre gli studenti sono spesso per la maggior parte di colore. Le statistiche sono chiare: meno del 7% degli insegnanti sono neri e solo il 2% è costituito da maschi neri. Inoltre i tassi di turnover degli insegnanti sono particolarmente alti per gli uomini di colore.

Questo succede, secondo gli esperti, perché le scuole possono essere luoghi inospitali per gli insegnanti neri, spesso utilizzati per il mantenimento della disciplina invece di essere riconosciuti per le loro competenze pedagogiche e sui contenuti. Molti insegnanti di colore sono inoltre concentrati in scuole poco ambite come quelle che servono comunità ad alto tasso di povertà, spesso prive di risorse e di adeguato sostegno.

Tuttavia le ricerche dimostrano che sedersi in una classe guidata da un insegnante di colore può avere un impatto positivo significativo sugli studenti. Gli studenti neri, in particolare i ragazzi neri provenienti da famiglie a basso reddito, hanno maggiori probabilità di diplomarsi al liceo e di iscriversi all'università quando hanno avuto un insegnante nero alle elementari. Inoltre gli insegnanti neri nutrono maggiori aspettative per gli studenti neri e questi ultimi a loro volta hanno minori probabilità di ricevere punizioni, sospensioni o espulsioni da insegnanti neri.

Education Week ha acquisito sul tema la testimonianza di alcuni insegnanti maschi neri su ciò che potrebbe essere necessario per reclutare e trattenere in servizio un maggior numero di docenti di colore. Tra le risposte la rimozione del pregiudizio che non li considera "adatti" alla professione, il riconoscimento e la valorizzazione delle loro effettive competenze didattiche, un maggior numero di dirigenti (*headteacher*) neri.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

Gentile Direttore,
vi scrivo per inviarvi un video, una mia riflessione musicata sulla DAD e l'adolescenza.
L'ho scritta per ragazzi, ragazze, genitori, prof, dirigenti che vogliono fermarsi un momento a guardare, ascoltare e riflettere.

Mi sembra che i ragazzi delle superiori siano particolarmente sottovalutati e dimenticati. Vorrei dare loro voce.

E' possibile visionarla qui <https://www.youtube.com/watch?v=rXmMTBVywGU&t=1s>

Cordiali saluti,

Natalia Ratti da Ardesio (BG),
musicista.